

Dalle fondazioni un sostegno alle imprese sociali

Apri oggi il bando per le organizzazioni no profit che aiutano giovani
A disposizione 600mila euro per garantire 120 assunzioni

PAVIA

Quattro fondazioni private italiane uniscono forze e risorse con l'obiettivo di inserire al lavoro in tutta Italia 120 giovani in situazione di disagio sociale. Il progetto è stato avviato dalle fondazioni "Aiutare i bambini", "San Zeno", "Umana Mente" e UniCredit Foundation che aprono un bando per imprese a tipo sociale gestite da giovani che occupano altri giovani. I finanziamenti possono arrivare fino a 60mila euro per singolo progetto di imprenditorialità sociale, e fino a 35mila euro per inserimenti lavorativi in attività produttive.

Soprattutto i giovani faticano a inserirsi nel mondo del lavoro: gli ultimi dati Istat hanno registrato sul territorio nazionale un tasso di disoccupazione dei 15-24enni pari al 33,7 per cento.

Il dato disaggregato parla di una disoccupazione giovanile che scende al 26,6 per cento in Lombardia, ma che si impenna al 39,5 per cento a livello nazionale.



Addetti al lavoro in una cooperativa sociale

Il dato Istat vale per la categoria dei "giovani" genericamente intesa, ma le difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro sono ovviamente maggiori per chi, comunque compreso nella fascia di età 15-24 anni, abbia abbandonato gli studi, o sia in carico ai servizi sociali perché ha alle spalle situazioni familiari critiche.

Difficoltà più alte anche per chi sia affetto da disabilità fisiche o psichiche, oppure sia disoccupato di lunga durata.

I fondi messi a disposizione dalle quattro fondazioni,

600mila euro, serviranno a sostenere l'inserimento lavorativo di giovani presso realtà produttive del loro territorio di residenza, oppure a sostenere attività di imprenditorialità sociale che favoriscano l'occupazione giovanile.

I beneficiari dovranno avere un'età compresa tra i 16 e i 29 anni. I fondi verranno distribuiti attraverso un bando, nominato significativamente "Occupiamoci", rivolto esclusivamente a organizzazioni senza scopo di lucro costituite da almeno tre anni (la ragione

sociale può essere i cooperative sociali, enti di formazione professionale, imprese sociali).

I progetti presentati verranno valutati dai promotori secondo precisi parametri.

I progetti accolti verranno poi classificati in tre graduatorie distinte a seconda dell'area geografica di realizzazione degli interventi (Nord, Centro e Sud Italia).

I progetti vincitori riceveranno un finanziamento a fondo perduto: massimo 35mila euro per progetto in caso di inserimenti lavorativi in realtà produttive e massimo 60mila euro per progetto in caso di sostegno ad attività di imprenditorialità sociale.

Le domande vanno presentate entro il 31 ottobre.

Il bando e tutte le informazioni necessarie per partecipare saranno consultabili on line a partire da oggi sui siti internet delle quattro fondazioni promotrici: www.aiutareibambini.it, www.fondazionezaneno.org, www.unana-mente.it, www.unicreditfoundation.org.

PREVIDENZA

Il Tfr può andare nel fondo pensioni

Posso destinare il tfr, la cosiddetta liquidazione, alla previdenza complementare?

La normativa sulla previdenza complementare (che fa riferimento essenzialmente alla legge numero 335 del '95 e al decreto legislativo numero 252 del 2005) ha previsto l'obbligo per tutti i lavoratori dipendenti di effettuare, in sede di assunzione, entro i 6 mesi successivi, una scelta sulla destinazione del loro trattamento in rapporto, il Tfr.

I lavoratori dipendenti potranno optare tra due scelte: mantenerlo in azienda (ovvero Fondo di Tesoreria Inps), oppure accantonarlo in un fondo pensione (contrattuale o assicurativo).

La previdenza complementare è nata per dare la possibilità al lavoratore di costruirsi una pensione aggiuntiva rispetto a quella garantita dalla previdenza obbligatoria.

L'accantonamento del Tfr viene gestito in maniera differente a seconda della dimensione aziendale: nelle aziende fino a 49 addetti viene

sempre accantonato e gestito direttamente dal datore di lavoro; nelle aziende con un numero medio annuo di almeno 50 dipendenti deve essere versato al fondo di tesoreria presso l'Inps. Nel caso in cui il lavoratore non effettui la scelta entro 6 mesi dalla data di assunzione, il datore dovrà destinare il Tfr alla previdenza complementare. La

decisione di destinare il Tfr alla previdenza complementare non può essere revocata dal lavoratore; la scelta di mantenere il proprio Tfr in azienda può essere sempre modificata a favore della previdenza complementare.

Il legislatore ha previsto, similmente a quanto accade per il trattamento di fine rapporto lasciato in azienda, la possibilità di chiedere delle anticipazioni ai fondi pensione per i lavoratori che avessero la necessità di affrontare spese non previste, oppure utilizzare parte del Tfr accantonato per investimenti di alto genere.

Marco Buccile
consulente del lavoro



Una coda all'Inps

Professionisti.it

Il portale online dei professionisti in Italia

In collaborazione con www.professionisti.it
numero verde 800901335
e-mail: info@professionisti.it